

ANGOLA Nelle zone di crisi dell'Africa australe
A Luanda, frontiera povera e triste sempre in guerra

A 11 anni dall'indipendenza il peso del retaggio coloniale e dell'aggressione di Pretoria - Condizioni di vita miserabili



LUANDA - Campagna di vaccinazione anti-polio. Sotto, Edoardo Dos Santos

Del nostro inviato
LUANDA - A sentire parlare dagli Hemingway di casa nostra, Luanda è la tipica città da 'mal d'Africa': per secoli perla dell'impero lusotropicalo dovrebbe offrire al viaggiatore mare, palme, lagune, capanne sulla spiaggia, deliziose architetture coloniali affiancate all'arditezza dei molti grattacieli.



Tutti sono concordi nel dire che la fame, quella vera, c'è soprattutto nella regione du Huambo, un tempo granulo del paese, devastata dalla guerriglia dell'Unita che peraltro proprio nello Huambo ha le sue roccaforti.

nel '75 i portoghesi sono scappati quasi tutti. Erano 500.000, ne sono rimasti 50.000. E si sono portati via tutto, macchine, utensili arrivando perfino a sabotare molti impianti industriali.

Ma l'Eldorado c'è e fatosamente in questi 11 anni di indipendenza il governo dell'Uipa ha cercato di formare gli uomini per avviare lo sviluppo e permettere al paese di sfruttare le sue immense ricchezze. Questo accelerare i tempi, questo bisogno di far presto hanno creato un clima di frontiera e hanno mal consigliato i responsabili della pianificazione.

«Siamo un paese sottosviluppato e siamo in guerra», continuano a ripetere le autorità. È vero: un colonialismo come quello portoghese che esportava nelle colonie i propri poveri, che non aveva capitali da investire per far fruttare le risorse immense dell'Eldorado angolano (petrolio, diamanti, caffè, legni pregiati, che non ha nemmeno voluto creare quel minimo di quadri amministrativi, amministrativi ed operatori economici intermedi che avrebbero potuto garantire una qualche continuità dopo l'indipendenza, un colonialismo del genere ha lasciato in eredità al paese il sottosviluppo peggiore.

Nelle grandi città e a Luanda in particolare (che col suo milione e duecentomila abitanti concentra un ottavo dell'intera popolazione del paese) era fatale che fiorisse il mercato nero, la «kandonga» come la chiamano qui. Ogni mattina a San Paolo, un quartiere della capitale a ridosso di villette residenziali e ambasciate, centinaia di donne sedute per terra offrono patate, pomodori, pile, rarissime come merce, penne biro, farina di manioca, riso, lunghe stecche di sapone a prezzi da spendo medio mensile. Un operaio guadagna tra 6.000 e 8.000 kwanza al mese, più o meno l'equivalente di dieci chili di patate o un paio di scarpe alla Kandonga.

Si preparano intanto i funerali del dirigente dell'azienda automobilistica: verranno celebrati oggi alla presenza, fra gli altri, del presidente François Mitterrand e del primo ministro Jacques Chirac. L'orazione funebre verrà letta dal ministro della Difesa André Giraud, che conosceva Besse dal tempo dell'università.

Marcella Emiliani

FILIPPINE

David Puzon era ora uno dei fedelissimi del ministro Enrile

Ucciso ex deputato di Marcos Aquino: «Tregua subito con la guerriglia»

L'agguato ieri mattina a Manila - L'uomo politico era in macchina con l'autista, un industriale e la nuora - Solo la donna è scampata alla strage - Tensione nella capitale - Esplode una bomba in un grande magazzino, assassinati nella provincia di Pampanga due poliziotti

MANILA - A soli sei giorni dal rapimento e dall'uccisione di Rolando Olalia, leader del Partito del popolo (la più importante formazione politica della sinistra) e del sindacato «Primo Maggio», un altro agguato ha insanguinato le strade di Manila recando ancor più incandescente la scena politica delle Filippine di Corazon Aquino, su cui aleggiavano da giorni le ombre cupe di un colpo di stato.

Alle 7 e 30 di ieri mattina nel distretto «Valenzuela» un commando ha sparato all'improvviso contro l'auto su cui viaggiava l'ex parlamentare David Puzon, molto vicino alle posizioni del ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, uccidendolo sul colpo. Accanto a lui, crivellati di colpi, sono stati ritrovati i corpi del suo autista Romeo Reyes e di Manuel Vilora, direttore di un impianto industriale di proprietà dello stesso Puzon, la «United Timberland Licensing Corporation». Unica scampata alla strage la nuora dell'uomo politico, Eva Puzon.

La polizia, che non è riuscita ancora a stabilire il numero esatto dei componenti del commando, sembra però non avere dubbi sulla matrice dell'agguato attribuita, come rappresaglia — secondo gli inquirenti —, al seguaci di Olalia. Ma non è da scartare anche l'ipotesi che questo ultimo sanguinoso episodio sia stato orchestrato ad hoc per aumentare il clima di disperazione instaurato a Manila e per ripristinare un governo «ordine».

David Puzon era stato deputato dell'Assemblea nazionale, ora sciolta, e figura di spicco nel «Movimento per una nuova società», il partito del deposedo presidente Marcos. Una delle figlie ha confermato che il padre per anni era stato amico intimo di Enrile ma che aveva preferito rimanere neutrale nei giorni burrascosi che portarono al potere la Aquino. Ed Pangilan, portavoce del ministro Enrile, ha precisato invece che Puzon e Enrile sono rimasti amici fino all'ultimo, alleati probabilmente in quella strategia fin troppo scoperta che mira ad una stabilizzatrice azione di forza.

Un tentativo comunque fallito. Il presidente Aquino ha dato subito incarico ai negoziatori del governo di concludere al più presto, entro un mese, gli accordi interrotti subito dopo l'omicidio di Rolando Olalia con i comunisti.

Sempre ieri nella provincia di Pampanga, a sessanta chilometri dalla capitale, le autorità hanno dato la notizia dell'uccisione di due ufficiali di polizia, il tenente colonnello Conrado Vitug e il capitano Bonifacio Garcia. Poco più tardi l'esplosione di una bomba ha devastato il pianterreno di un grande magazzino della catena «Shoemart» provocando il ferimento di una decina di persone. Un'ondata di violenza, non rivendicata per ora da nessuna formazione, il cui scopo potrebbe essere quello di impedire una tregua con i guerriglieri.

Un tentativo comunque fallito. Il presidente Aquino ha dato subito incarico ai negoziatori del governo di concludere al più presto, entro un mese, gli accordi interrotti subito dopo l'omicidio di Rolando Olalia con i comunisti.

COREA

A Pyongyang riappare anche Kim Jong Il

SEUL - Il falso annuncio della morte di Kim Il Sung diffuso dalla Corea del Sud sta alimentando una furiosa polemica a Seul. Il partito democratico, la maggior forza dell'opposizione sud-coreana, ha chiesto le dimissioni del governo con la motivazione che il paese ha perso la faccia davanti a tutto il mondo. Si fa strada, intanto, l'ipotesi che Seul sia ricorso ad agitare lo «spauracchio» nord-coreano, per distrarre l'attenzione interna da problemi divenuti sempre più gravi. Il governo infatti, negli ultimi tempi, ha scatenato una forte ondata repressiva, facendo arrestare 1500 studenti e mettendo sotto inchiesta diecimila cittadini appartenenti ad organizzazioni del dissenso. Un'altra tesi vorrebbe invece che la falsa notizia della morte di Kim Il Sung sia invece il segno che «qualcosa di inconsueto» sarebbe accaduto al Nord. Seul ne sarebbe al corrente, ma avrebbe reso noto la vicenda in modo errato per contenuto e tempi. Intanto, a Pyongyang è riapparso anche il figlio di Kim Il Sung, Kim Jong Il, che si è fatto vedere assieme al padre ad un incontro con gli attivisti della costruzione socialista. Ne dà notizia l'agenzia «Nuova Cina».

VIAGGIO DEL PAPA

Dacca: appello a cristiani e protestanti

DACCA - Il Papa ha iniziato ieri, con la prima tappa a Dacca, capitale del Bangladesh, un lungo viaggio che in due settimane lo porterà lungo 50 mila chilometri in sei paesi d'Asia e di Oceania. A bordo dell'aereo che lo stava portando in Bangladesh, il Papa ha così risposto alle domande su una sua possibile visita in Unione Sovietica: «Non parlo mai di un viaggio in Russia — ha detto — ma un viaggio in Lituania sarebbe un mio dovere». In altre parole, la visita potrebbe avvenire solo a patto che fosse autorizzata una sosta in Lituania, regione a forti tradizioni cattoliche. Giunto a Dacca, Giovanni Paolo II ha celebrato la messa. Parlando in Bengali, il Papa ha detto: «Abbiamo dimenticato la comunione e la fratellanza. Ora chiediamo misericordia e perdono... pace per tutto il popolo del Bangladesh». In un paese che è per l'85 per cento di religione musulmana (i cattolici a Dacca sono solo 180 mila su una popolazione di cinque milioni di abitanti), Giovanni Paolo II ha invitato a mettere da parte «paura e sfiducia» nei rapporti fra le comunità cristiana e musulmana.

FRANCIA

Taglia di 210 milioni, si cercano due donne di «Action directe»

Si tratta di Nathalie Menigon e Joelle Aubron sospettate di aver partecipato all'assassinio del capo della Renault, Besse

Un manifesto con 1 vult delle due donne sarà diffuso in tutta la Francia. In esso si precisa che la ricerca è volta ad ascoltarle in qualità di testimoni nel quadro delle inchieste aperte per attentati terroristici. Il testo conclude con l'offerta di una ricompensa per chi è in grado di fornire elementi utili. Intanto durante la riunione settimanale dedicata in Parlamento alle questioni di attualità, il ministro dell'Interno francese Charles Pasqua ha risposto a numerose domande riguardanti l'uccisione di Besse e lo sviluppo del terrorismo in Francia. Frequentemente interrotto con grida dai banchi socialisti, il ministro dell'Interno ha attaccato la gestione dei precedenti governi a cui ha rimproverato di avere alterato Roullhan e Menigon — due responsabili di «Action directe» amministrate nel 1981 e di aver autorizzato l'installazione di 300 membri delle «Brigate rosse» italiane in territorio francese.

La tecnica della taglia e dei manifesti affissi agli angoli delle strade era già stata usata dalle autorità francesi a settembre quando Parigi venne investita dall'ondata di attentati di matrice meridionale. Ora come allora il ministro degli Interni Charles Pasqua ha chiesto alla popolazione di «collaborare con la polizia» per il buon esito delle indagini perché l'assassinio di Besse è una questione che riguarda tutti.



PERÙ

La polizia contro i minatori a Lima

LIMA - Dalle loro città e dalle loro miniere hanno raggiunto a migliaia la capitale peruviana per protestare contro la chiusura di numerosi centri minerari e licenziamenti in trionfo. Lima, dove vive tuttora lo stato d'assedio, era presidiata da esercito e polizia. Gli scontri, tra il Parlamento e il ministero dell'Economia, sono durati per ore. Numerosi i feriti, decine gli arrestati. La ragazza nella foto risponde ai getti degli idranti e alle cariche tirando pietre. In mano quel che resta del suo cartello di protesta.

Brevi

Nuovo accordo economico Italia-Malta
ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi, e il ministro degli Esteri Andreotti, sono oggi a Malta per la firma di un nuovo accordo di assistenza finanziaria, economica e tecnica. Il precedente era stato denunciato dall'allora primo ministro Dom Mintoff.

Scontri tra polizia e studenti a Buenos Aires
BUENOS AIRES - Chiedevano maggiori stanziamenti per le attività accademiche, protestavano davanti a tre facoltà della capitale argentina, bloccando il traffico: la polizia ha represso la manifestazione degli universitari martedì sera. Bilancio: 23 contusi e 43 fermati.
È sempre battaglia a Beirut
BEIRUT - Altri otto morti anche ieri intorno al campo profughi di Bourj El-Barajneh, a Beirut ovest. Mázian sciti filo-siriani e guerriglieri palestinesi hanno combattuto per tutto il giorno.
Truppe Usa: Gonzalez chiede un gesto a Reagan
MADRID — Il presidente del governo spagnolo Felipe Gonzalez ha fatto pervenire un messaggio a Ronald Reagan, un messaggio nel quale gli chiede un gesto a favore della riduzione delle truppe Usa in Spagna.
Parlamentari europei in Salvador
SAN SALVADOR - Una delegazione del Parlamento europeo è giunta ieri a San Salvador. La missione precede la conferenza dei ministri degli Esteri della Cee e dei paesi centro-americani prevista per febbraio in Guatemala. L'Italia è rappresentata dal comunista Guido Fanti.

NICARAGUA

Assaltata una stazione di polizia a Managua

MANAGUA - L'episodio non ha precedenti in Nicaragua. Getta però un fascio di luce e sinistra su una situazione sociale sempre più incandescente. Circa duemila persone hanno dirottato una stazione di polizia posta in un quartiere povero della capitale, in seguito, secondo quanto ha affermato Doris Tijerino, comandante nazionale della polizia sandinista, a una falsa notizia data dalla radio clandestina dei ribelli, «Radio 15 de Septiembre». L'epistola aveva affermato che il governo sandinista stava portando avanti una campagna di sequestri di bambini, allo scopo di estrarre il sangue dai loro corpicini. In seguito a queste false voci, l'altra notte, circa duemila padri di famiglia, residenti nel quartiere «Jorgos Dimitrov» (l'eroe nazionale della liberazione della Bulgaria), hanno attaccato la locale sede della polizia, ferendo un agente di guardia. È stato un gesto di «isteria collettiva» come hanno sottolineato fonti governative.

IRAN

Armi e torture del regime di Khomeini

ROMA - «Le forze iraniane sono equipaggiate principalmente con armi occidentali e americane ed è quindi impossibile sostituire tutto il sistema. Per questo è necessario l'apporto degli Stati Uniti e di Israele per continuare la guerra». È quanto ha sostenuto, in una conferenza stampa, Mohammed Hossein Naghdi, ex ambasciatore a Roma del regime iraniano, e attualmente rappresentante in Italia del consiglio nazionale della resistenza iraniana. Nel corso della conferenza stampa, l'ex ambasciatore ha rivelato come un carico di 23 tonnellate di pezzi di ricambio per radar è arrivato per via aerea nel giugno scorso a Teheran, la capitale dell'Iran. Sempre secondo Hossein Naghdi anche l'Italia sarebbe un paese «fornitore» ed ha aggiunto che gli invii d'armi all'Iran da parte israeliana non sono mai cessati dall'inizio della guerra Iran-Iraq, ormai giunta al suo ottavo anno.

ARMANDO

Milano, 20 novembre 1986
La dirigenza e i dipendenti della Stampa Quotidiana S.r.l. di Roma e Milano partecipano al dolore dell'avv. Giuseppe Russi per la scomparsa del caro genitore

Milano, 20 novembre 1986
Enrico Lepri è vicino al compagno Giuseppe Russi per il dolore che lo ha colpito con la scomparsa del

Milano, 20 novembre 1986
Nel secondo anniversario della tragica morte di

Milano, 20 novembre 1986
I figli e la moglie lo ricordano con tanto affetto. Vigodarzere, 20 novembre 1986

Milano, 20 novembre 1986
Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

Taranto, 20 novembre 1986
Giuseppe Pichieri e la moglie Luciana lo ricordano con grande affetto al compagno e amici che lo amaron e stimolarono. In sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità

FRANCO MORO

Taranto, 20 novembre 1986
Da lunghi anni dirigente sindacale, amato e apprezzato da tutti. Sottoscrivono per l'Unità.

Taranto, 20 novembre 1986
I compagni con gli amici e i colleghi tutti della Conferenza di Torino partecipano con fratello doroso cordoglio la scomparsa di

Taranto, 20 novembre 1986
Il primo anniversario della morte del compagno

TRANQUILLO FURLAN
la moglie e la famiglia lo ricordano sottoscrivendo 200.000 lire per l'Unità. Cordenons, 20 novembre 1986

19-11-1984
BATTISTA PAGLIERO
Sembra ieri. Viviamo i nostri giorni ricordandoci con dolcezza e con amore che anche tu non ci abbandoni. Cecilia e Mirghis. Torino, 20 novembre 1986

19-11-1984
Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Editore S.p.A. L'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ è autorizzata a giornale murale n. 4585. Direzione, redazione e amministrazione: 00188 Roma, via del Tavoliere, 18. Telef. centralino: 499381-2-3-4-5 4981281-2-3-4-5 - Telex 613461

N.L.G.I. (Nuova Industria Giornali) S.p.A. Via del Pellegrino, 5 - 00185 Roma